

LUNARI PAL 1988



Trattoria «ALLA FORTEZZA» in Borgo San Rocco

La chiesa parrocchiale di San Rocco è sempre stata il centro ed il cuore del borgo e, nelle domeniche e nei giorni comandati, dopo la Santa Messa, i borghigiani si riunivano sulla piazza antistante per scambiare quattro chiacchiere e magari per bagnarsi l'ugola nella vicina trattoria conosciuta col soprannome del proprietario, Michele Culot detto «Dussa».

Vi si trovava del buon vino istriano fatto con uva appositamente acquistata in quella regione, pane casereggio, spruzzato di kümmel, si poteva fare una partita di bocce sul levigato campo situato sotto un verde pergolato, nel cortile.

Successivamente il locale venne denominato «Alla Fortezza». Sotto la gestione di Pepi Culot detto «Pignùl» venne ingrandito ed ammodernato, anche per ospitare più comodamente i banchetti (battesimo, comunione, cresima e nozze). In quella occasione si sprecavano i «risots, i bigolons o i blecs cul sugo di gialina» (risotto o paste al sugo), i «polez» (polli), o «lis brusadulis» (bracirole) e, per il dolce, la «gubana» o i «strucui cul tavajuz, cunzas cul ont e cul formadi» (dolce lesso condito con burro fuso).

In tutto il vasto borgo prosperavano, però, altre osterie e trattorie di cui si ricordano i cognomi dei gestori: La Covacig, il Cochil, il Kersevani, il Lasig, il Susmel, i Picciulin, lo Spazzapan, la Bolco e i Lutman.

a cura del
CENTRO
CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE
TRADIZIONI POPOLARI
BORGO SAN ROCCO - GORIZIA

IL NOSTRI BORC



La locanda «STELLA D'ORO» in «Senàus»

La prima piazza cittadina che si presenta ai visitatori provenienti dalla valle del Vipacco attraverso la Valdirrose, la Casarossa e la via Dreossi (Alviano), è la piazza S. Antonio, volgarmente chiamata dai goriziani «piazza Senàus» (dal tedesco Schönhaus - casabella).

È anche una delle più antiche piazze cittadine che venne ampliata, nei primi anni dell'800, con l'abbattimento della veneranda chiesa dedicata a S. Francesco, risalente al sec. XIII.

In questa piazza ferveva un'intensa vita sia per la presenza, per quasi tutto il secolo, di un mercato coperto, sia per i balli pubblici, per le fiere cittadine di S. Bartolomeo (ornitofila) e di S. Michele (bottame) che vi si svolgevano.

Il più importante esercizio era la locanda (poi albergo) «Stella d'Oro», gestito dagli Spazzapan ed in seguito dai Gullin, provvista di un ottimo ristorante dove venivano serviti i migliori piatti della cucina goriziana, dalle din-diette arrosto agli asparagi (sparcs) di S. Andrea. Era anche sede di associazioni come la Filarmonica goriziana e il Gruppo folcloristico di San Rocco.

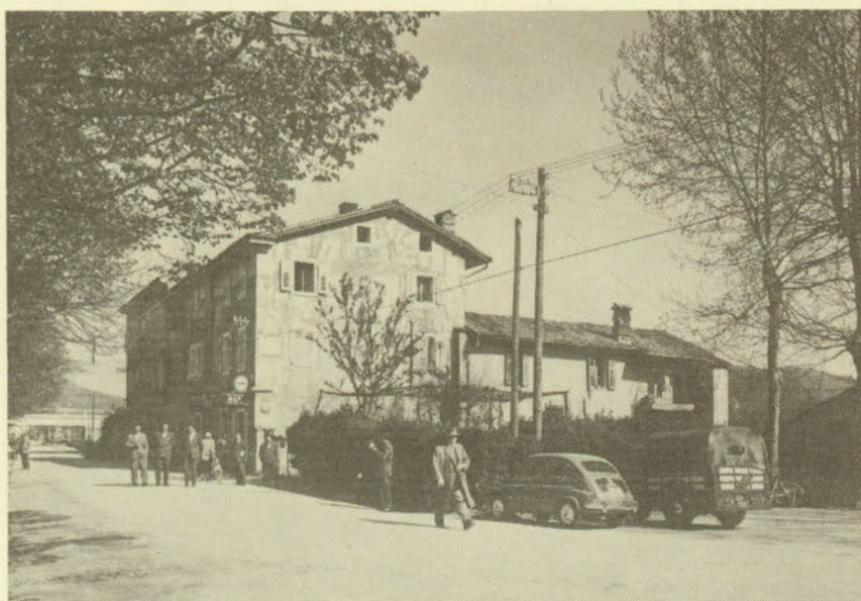
Ma altri locali prosperavano nella piazza: l'osteria «Sc'efin dai lens», sotto i volti, rinomata per le trippe al pecorino ed il prosciutto carsolino, nell'ultimo dopoguerra denominata trattoria-bar «Ai Portici», il «Caffè allà fortuna» posto al n. 7, gestito prima dalla famiglia Pausic e poi dai Brainik ed infine le osterie condotte cronologicamente dalla Comet, dallo Zei, dalla Kozman ed altri ancora.

Nella vicina piazza Duomo esistevano poi il «Caffè Zamaro», il «Caffè alla Stella Polare», il «Caffè Armonia» dei Redivo e numerose trattorie.

FEVRÀR

1988

1 L	S. Inocent		_____
2 M	Presentaziòn dal Signor	☺	_____
3 M	S. Blàs		_____
4 J	S. Gilbert		_____
5 V	S. Agata		_____
6 S	S. Armant		_____
● 7 D	S. RICART		_____
8 L	S. Onorât		_____
9 M	S. Rinalt		_____
10 M	S. Silvan		_____
11 J	Madona di Lourdes	☾	_____
12 V	S. Eulalia		_____
13 S	S. Fosca		_____
● 14 D	S. VALENTIN		_____
15 L	S. Faustin		_____
16 M	S. Valent (Carneval)		_____
17 M	S. Mariana (Lis sinisis)	☺	_____
18 J	S. Simeon		_____
19 V	S. Corado		_____
20 S	S. Dele		_____
● 21 D	S. NORA		_____
22 L	S. Margarita di Cortona		_____
23 M	S. Renzo		_____
24 M	S. Matìa	☾	_____
25 J	S. Vitorio		_____
26 V	S. Fortunât		_____
27 S	S. Gabriel		_____
● 28 D	S. ROMÀN		_____
29 L	S. Osvaldo		_____



La «CASAROSSA» di Borgo Vienna

Il ristorante «Casarossa» (Ciasarossa), così chiamato perchè l'edificio che lo ospitava era stato in origine dipinto di rosso (col tempo le sue mura erano diventate di un color mattone), era situato in un punto obbligato di passaggio per coloro che si recavano nella valle del Vipacco o che giungevano a Gorizia dalla stessa per i loro commerci, cioè all'imbocco della Valdirose (attuale Valico di confine fra Italia e Jugoslavia).

Nella metà dell'800 era conosciuto col nome di «Vecchio Granatiere», corpo nel quale aveva servito il proprietario, un certo Gallo e, successivamente, l'insegna era stata modificata in «All'uva di Dornberg (Montespino)» con evidente allusione ai vini della valle del Vipacco. Alla fine dell'800 era gestito dalla famiglia Podgornik.

Il ristorante era noto, oltre che per i prelibati vini e vivande che venivano venduti, anche per un «orchestron» (pianoforte automatico) che funzionava a moneta. Nei primi anni del '900 possedeva pure un loquace pappagallo di color verde, che si diceva centenario e che era la gioia dei monelli del borgo Fratta (daùr dal Ciascjel).

Discorrendo della Valdirose bisogna ricordare che il ristorante era il punto di partenza per quel famoso itinerario turistico «ante-litteram» che era chiamato il giro dell'Aisovizza («zir da l'Aisoviza») lungo 14 km., che i goriziani percorrevano in carrozza, in bicicletta od a piedi soffermandosi nelle varie trattorie e ritrovi del Tivoli, della Baita (prima dei Velicogna poi dei Ghitter) dove si trovavano anche buoni piatti di nervetti conditi con il Kren (gnarfs cul cren), del Komel, (in fondo alla discesa) famoso per i gamberi, ed altre.

MARZ

1988

1 M	S. Albin		_____
2 M	S. Quint		_____
3 J	S. Ricart	☺	_____
4 V	S. Lucio		_____
5 S	S. Andriân		_____
● 6 D	S. EZIO		_____
7 L	S. Felizita		_____
8 M	S. Zuan di Dio		_____
9 M	S. Polonia		_____
10 J	S. Mian		_____
11 V	S. Costantin	☾	_____
12 S	S. Bernart		_____
● 13 D	S. RUGERO		_____
14 L	S. Matilde		_____
15 M	S. Luisa		_____
16 M	SS. Ilari e Tazian		_____
17 J	S. Patrizi		_____
18 V	S. Salvador	☺	_____
19 S	S. Josef		_____
● 20 D	S. SANDRA		_____
21 L	S. Benedet		_____
22 M	S. Otaviàn		_____
23 M	S. Fedêl		_____
24 J	S. Flavio		_____
25 V	Nunciazion dal Signor	☽	_____
26 S	S. Manuel		_____
● 27 D	S. LI' PALMIS		_____
28 L	S. Lidia		_____
29 M	S. Secont		_____
30 M	S. Irene		_____
31 J	S. Guido		_____



II «CAFFÈ TEATRO» nell'omonima contrada

Il «Caffè Teatro» venne aperto nel 1781, poco dopo l'inaugurazione del nuovo teatro Bandeu (poi diventato «Sociale» ed oggi «G. Verdi»), che sostituiva quello costruito nel 1740, andato distrutto da un violento incendio.

Il primo gestore fu Giovanni Cattaruzza che, poco dopo, divenne padrone di tutto lo stabile, alienato, poi, (nel 1809) alla «Società dei palchettisti».

La «caffetteria», nel prosieguo del tempo, passò di mano a vari proprietari fino a che, nel 1862, Serafino Padscheider, oriundo svizzero e sergente del Corpo Civico inaugurò, con locali completamente rinnovati, una nuova gestione.

La nuova «Trattoria - Caffetteria del Teatro» ben presto divenne uno dei maggiori e più popolari ritrovi cittadini, frequentato da tutti i ceti sociali dove, oltre che al caffè ed al cioccolato, venivano servite vivande calde e fredde e bibite scelte. Il tutto a prezzi «comuni».

Naturalmente i migliori clienti appartenevano alla classe borghese, di sentimenti liberal-nazionale, ceto che faceva opinione, tanto che, negli anni a cavallo del secolo scorso (ed anche in seguito), i più maliziosi asserivano che gli affari della comunità goriziana venivano decisi proprio nelle sale e sotto l'elegante pensilina del «Caffè».

Di contro, però, gli agnostici affermavano che gli anzidetti «senatori» riuscivano al massimo, con le loro aderenze, a far ripristinare nelle sue funzioni, dalle Aziende Municipalizzate, qualche «feral a gaz» zoppicante.

Nel 1900 l'esercizio venne acquistato da Cristino Lepre, che lo gestì per un lungo tempo ed il locale, seguendo il destino del teatro, subì restauri, danni (guerra 15-18) e ammodernamenti fino alla sua completa ristrutturazione, avvenuta nel 1937.

ZUIGN

1988

1 M	S. Justin	
2 J	S. Adalgisa	
3 V	S. Clotilde	
4 S	S. Quirin	
● 5 D	S. BONIFAZI (Corpus Domini)	
6 L	S. Bertrant	
7 M	S. Genia	☾
8 M	S. Severin	
9 J	S. Primo	
10 V	S. Margarita	
11 S	S. Barnaba	
● 12 D	S. ONOFRI	
13 L	S. Antoni di Padua	
14 M	S. Eliseo	☺
15 M	SS. Vit e Modest	
16 J	S. Aurelian	
17 V	S. Ranieri	
18 S	S. Marina	
● 19 D	S. GERVÂSI	
20 L	S. Gema	
21 M	S. Luis Gonzaga	☽
22 M	S. Ada	
23 J	S. Galian	
24 V	S. Z. Batista	
25 S	S. Guglielmo	
● 26 D	S. DOLFO	
27 L	S. Ciril	
28 M	S. Tilio	
29 M	SS. Pieri e Pauli	☺
30 J	S. Lucina	



II «CAFFÈ ALL'EUROPA» di Piazza Grande

La prima piazza costituitasi fuori dalla «Grappa», limite del primo nucleo abitato sorto sotto il castello, fu la piazza Grande (Vittoria), già chiamata «Traunig», nome derivatogli da un vecchio agrotoponimo slavo.

Ben presto divenne un punto importante della città poichè collegava le due vecchie contrade del Duomo e del Rastello con le più recenti dei Signori e del Corno (De Amicis).

Vi si tenevano le maggiori fiere e manifestazioni pubbliche nonchè le parate militari e pertanto gli esercizi pubblici vi prosperavano.

Uno dei più importanti era il caffè «Europa», una «dependance» del Casinò Nobile (poi «Grande» ed infine «Concordia»), progettato dall'arch. Fayenz per conto del sig. Antonio de Stabile. L'esercizio venne successivamente gestito dalla famiglia Bisatz e da Marco Pizzioli. Modificò più volte l'insegna da «Caffè al Principe Carlo» a «Caffè Nobile» ed oggi sopravvive ancora col nome di «Milano».

L'«Europa» venne sempre frequentato dalla nobiltà, dalla borghesia e dagli ufficiali della guarnigione, ospitata nella vicina caserma (ex collegio dei Gesuiti), specialmente nelle ricorrenze religiose e militari.

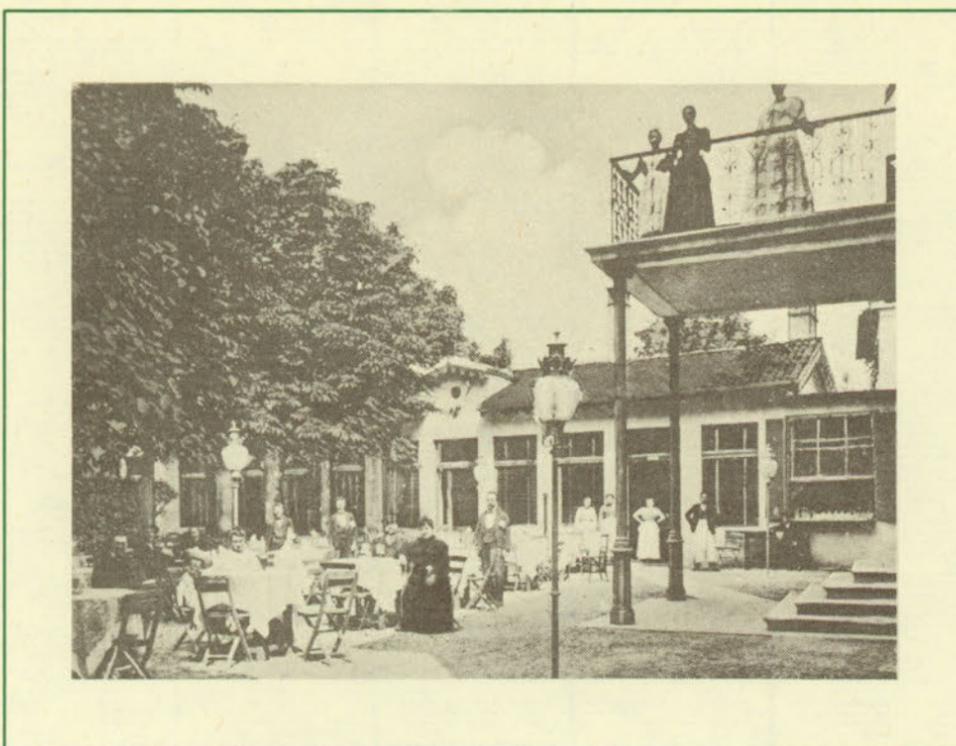
Ma la piazza e le strade vicine ospitavano anche altri importanti esercizi: il Caffè «Commercio» (posto sotto il Casinò Civico), poi «Imperiale», poi «Central» rispettivamente dei Melchior, dei Porta e dei Pecenko ed infine «Adriatico», di fronte, nella stessa piazza, ed ancora i ristoranti «Tre Amici», «Alla Colomba», «Al Servo di Piazza», «Alla Luna», in via Caserma (Oberdan), «Al Sole» in via Morelli, ecc. oltre ad uno stuolo di osterie collegate anche con il traffico del nuovo mercato coperto (oggi palazzo della Posta).

Dall'altro lato, verso la contrada dei Signori, in via Stretta (Bellinzona), operavano gli alberghi «Cervo d'Oro», con il ristorante «La Ghiacciaia» (dei Joos), in via Carducci il ristorante «Alle quattro Stagioni» ed il caffè «Nuovo» (già degli Ebrei), in via Seminario il caffè «Del Genio» (dei Santolini) e, sull'angolo di Corso Verdi, l'albergo «Marzini», (poi dei Trevisani).

LUJ

1988

1	V	S. Dino	
2	S	S. Otorino	
●	3	D S. TOMÁS	
	4	L S. Nadàlia	
	5	M S. Filumena	
	6	M S. Maria Goretti	☾
	7	J S. Eda	
	8	V S. Andriano	
	9	S S. Veronica	
●	10	D S. RUFINA	
	11	L S. Benedet	
	12	M SS. Ermagora e Fortunât	
	13	M S. Enrico	☺
	14	J S. Camilo	
	15	V S. Bonaventura	
	16	S Madona dal Carmelo	
●	17	D S. ALESSIO	
	18	L S. Federic	
	19	M S. Tecla	
	20	M S. Aurelio	
	21	J S. Elio	
	22	V S. Maria Madalena	☾
	23	S S. Brigida	
●	24	D S. CRISTINA	
	25	L S. Jacum	
	26	M SS. Ana e Joachin	
	27	M S. Arnalt	
	28	J S. Davide	
	29	V S. Marta	☺
	30	S S. Abele	
●	31	D S. IGNAZI DI LOJOLA	



L'«HOTEL - PENSION TIROLERHOF» in via del Ponte Nuovo

Uno degli ultimi importanti esercizi aperto prima della prima guerra mondiale (1907), risulta essere l'«Hotel Pension Tirolerhof», in via del Ponte Nuovo n. 27 (attuale XX settembre), aperto dall'albergatore Giuseppe Joos che già aveva diretto il «Cervo d'oro».

L'esercizio possedeva 35 camere ammobiliate, illuminate con la luce elettrica, era provvisto di acqua corrente, dell'acquedotto di Cronberg (Moncorona), aveva un ottimo ristorante con cucina internazionale e vini locali, un'ampia veranda e, come si può osservare sulla cartolina illustrata, un bellissimo giardino molto frequentato dai turisti che soggiornavano a Gorizia e dai cittadini che evadevano dal centro storico per cercare un po' di frescura in periferia.

La guerra 15-18 interruppe l'attività di questo locale, posto su di una strada che, solo dopo il 1858, con la costruzione del ponte di S. Chiara (Ponte Nuovo), era destinata a diventare una delle più importanti arterie d'accesso alla città. Difatti, già nel 1880 era qui sorto un grande albergo, nel magnifico fabbricato che oggi ospita il «Ginnasio», l'«Hotel Pension», gestito da Agostino Collaucig, che divenne poi «Pension Svizzera» e successivamente «Kur Pension Hausner», nel palazzo dei conti Formentini.

Alla fine del secolo scorso funzionavano, in questa nuova contrada, varie osterie e trattorie gestite dai Nadalutti, dai Pallich, dai Stanta, dai Machius, dai Bressan, dalla Caucig e dalla Fanny Gregorig, che si erano aggiunte a quelle esistenti prima della costruzione del ponte, in via S. Chiara, come il Caffè al Ponte Nuovo di Giovanni Albertini, il caffè Commercio di Agabito Aira, per non dimenticare, poi, la locanda «Sandro», posta nella decorata ex palazzina ottocentesca dei de Grazia, oggi gestita dalla dinamica Elsa Cociancig.

SETÈMBAR

1988

1	J	S. Gidio	
2	V	S. Elpidio	
3	S	S. Gregòri	☾
●	4	D S. ROSALIA	
	5	L S. Romul	
	6	M S. Eva	
	7	M S. Regina	
	8	J Madona di Setèmbar	
	9	V S. Sergio	
	10	S S. Nicolò di Tolentin	
●	11	D S. TEODORA	☽
	12	L Non di Maria	
	13	M S. Zuan Crisostono	
	14	M Santa Cros	
	15	J B.V. Indolorada	
	16	V S. Cornèli	
	17	S S. Roberto	
●	18	D S. SOFIA	
	19	L S. Zenàr	☽
	20	M S. Eustachi	
	21	M S. Mateo	
	22	J S. Maurizi	
	23	V S. Lino	
	24	S S. Pacific	
●	25	D S. CRISOGONO di AQUILEJA	☽
	26	L SS. Cosma e Damian	
	27	M S. Vinzent di Pauli	
	28	M S. Vencelau	
	29	J S. Michêl Arcagnul	
	30	V S. Geromino	



II «CAFFÈ NASCIMBENI» e la contrada del Corso

La cartolina stampata riproduce un angolo della contrada del Corno (piazza De Amicis, largo Pacassi, via Balilla, più comunemente conosciuta dai goriziani col toponimo «il Cuar»), dove si intravede, dietro il palazzo Attems, il «Caffè Nascimbeni».

Era, questa contrada, ricchissima di esercizi pubblici essendo stata, per secoli, punto di arrivo, di sosta e di ritorno di tutti gli abitanti della valle dell'Isonzo e dell'altipiano di Tarnova che giungevano a Gorizia per il mercato delle legna da ardere e del carbone, unica fonte energetica del tempo, e per le compere dei viveri e delle suppellettili necessari al lungo svernamento.

Il «Caffè Nascimbeni», che cambiò poi nome in «Aurora» (gestito dai Michelazzi) e, successivamente, in «Nazionale» (insegna ereditata dall'omonimo esercizio dei Dallagata, già esistente in via dei Signori - Carducci), ospita oggi una succursale delle Poste di Stato.

Altri importanti esercizi sorgevano nelle vicinanze: l'albergo «Faifer» (oggi casa Abuja), il caffè «Conforto» (poi «Belli»), in via Formica 12, la locanda-ristorante «Trusniz» in Riva Corno (via Balilla), la locanda-ristorante «Reich» diventata poi «Droc» (Drossi) in via S. Pellico, il ristorante «Al Tirolese» in via Ascoli, l'albergo «Tre Corone» dei Trobitz, col ristorante affidato ai Lippitsch, in via Carducci, l'albergo «Angelo d'Oro» degli Happacher (Appiani) in via Vetturini e decine e decine di osterie, dove le cucine friulana, slovena e tedesca si incontravano e si scontravano.

NOVÈMBAR

1988

- 1 M DUC' I SANZ
- 2 M Duc' i muarz
- 3 J S. Silvia
- 4 V S. Carlo
- 5 S S. Galeâz
- 6 D S.TA BEATRIZ
- 7 L S. Nesto
- 8 M S. Gofredo
- 9 M S. Oreste
- 10 J S. Leon
- 11 V S. Martin
- 12 S S. Renato
- 13 D S. DIEGO
- 14 L S. Giocont
- 15 M S. Berto
- 16 M S. Geltrude
- 17 J S. Elisabeta
- 18 V S. Otòn
- 19 S S. Matilde
- 20 D S. OTAVI
- 21 L Madona da la Salut
- 22 M Cristo Re (S. Cecilia)
- 23 M S. Clement
- 24 J S. Firmina
- 25 V S. Catarina
- 26 S S. Lenart
- 27 D S. VIRGILIO
- 28 L S. Jacum
- 29 M S. Livia
- 30 M S. Drea





II «SÜDBAHN HOTEL» (l'Albergo Meridionale) in Piazza Ginnastica

L'imponente edificio di piazza Cesare Battisti (ex Ginnastica), che ospita oggi la caserma «Guella» era stato costruito nella seconda metà del secolo XIX per le vacanze invernali delle famiglie Mels-Colloredo e del principe Egone Hohenlohe.

Dopo un dissesto finanziario che avevano subito le suddette famiglie, l'edificio venne acquistato dalla «Compagnia Ferroviaria Meridionale», che lo trasformò in albergo, concesso poi in gestione a Teodoro Gunkel.

Era un albergo lussuoso, con delle camere e delle «suite» ben arredate, con servizi efficienti, coi bagni dislocati verso l'attuale via Cadorna, capaci scuderie, omnibus elettrico per il trasporto alla stazione ferroviaria ed un parco ricco di piante ed alberi pregiati.

Ed è in questo giardino, un angolo del quale è raffigurato nella cartolina postale, che si ritrovavano i goriziani, attratti magari dalle grandi manifestazioni o festeggiamenti organizzati dalla vicina «Ginnastica Goriziana» e, non meno, dal ricco menù offerto dal ristorante dell'albergo, composto di pietanze dalle più disparate origini (locale, austriaca, ungherese, slava, ecc.).

La cucina dell'albergo era talmente famosa che il nome del Gunkel era diventato sinonimo di buongustaio, «jara bocia se ustu», dicevano i goriziani, cioè c'era quello che la bocca desiderava ed ai ragazzini, che disdegnavano il vitto casalingo, il padre severo li rampognava dicendo: «si! si! ti mandarai a mangià cal Gunkel».

Ma venne la prima guerra mondiale, l'edificio venne venduto e fu la fine della stagione della «Nizza».

DICÈMBAR

1988

1 J	S. Eligio	☾	_____
2 V	S. Bianca		_____
3 S	S. Franzesc Saveri		_____
● 4 D	S. BARBARA		_____
5 L	S. Dalmazi		_____
6 M	S. Nicolò di Bari		_____
7 M	S. Ambròs		_____
● 8 J	MADONA IMACOLADA		_____
9 V	S. Valeria	☺	_____
10 S	Madona di Loreto		_____
● 11 D	S. DAMÂS		_____
12 L	S. Malia		_____
13 M	S. Luzia		_____
14 M	S. Pompeo		_____
15 J	S. Valeriàn		_____
16 V	S. Albina	☽	_____
17 S	S. Làzar		_____
● 18 D	S. GRAZIAN		_____
19 L	S. Dario		_____
20 M	S. Macàri		_____
21 M	S. Pieri Canîs		_____
22 J	S. Remo		_____
23 V	S. Vitoria	☺	_____
24 S	S. Irma		_____
● 25 D	NADAL di N. SIGNOR		_____
● 26 L	S. SCJEFIN		_____
27 M	S. Zuan apostul		_____
28 M	SS. Inocenz		_____
29 J	S. Davide re		_____
30 V	S. Genio		_____
31 S	S. Silvestri		_____

VECCHI RITROVI GORIZIANI

Quest'anno il «lunari» di S. Rocco è stato illustrato con una serie di rare cartoline postali edite a cavallo del '900, messe gentilmente a disposizione del «Centro per la conservazione e valorizzazione delle tradizioni popolari» da quel benemerito collezionista che risponde al nome di Gianni Simonelli.

Prendendo lo spunto dai vecchi ritrovi pubblici che vi sono rappresentati, ho cercato di riportare alla memoria dei goriziani alcune notizie sui medesimi, sulle località dove sorgevano, sui nomi delle persone che li avevano gestiti e sugli esercizi concorrenti che funzionavano nelle vicine contrade cittadine.

Per ricostruire queste memorie mi sono districato tra gli scritti e le note del Cossar, ho consultato vari «Almanacchi» e «Guide Scematiche» e, non ultimo, il mio «L'ospitalità a Gorizia», per seguire nel tempo l'evolversi di queste osterie, trattorie o caffè, lavoro quantomai improbo a causa delle mutazioni che si sono registrate nei nomi dei gestori, delle strade, dei numeri civici tra la fine dell'800 ad oggi.

Spero di essere riuscito, mettendo insieme le quattro righe che illustrano le cartoline, a fare qualcosa di interessante e soprattutto di gradito a tutti coloro che amano la nostra città.

Luciano Spangher

Feste, festività e date da ricordare

- 14 febbraio 1988: *Carnevale Giovane - X Concorso e sfilata dei carri allegorici.*
- 15 febbraio 1988: *«Bal dai contadins».*
- 19 marzo 1988: *S. Giuseppe - Alla sera Messa solenne.*
- 3 aprile 1988: *Pasqua: Processione del «Resurrexit» - Incontro per gli scambi augurali ed il brindisi del «ritorno».*
- 29 giugno 1988: *Santi Pietro e Paolo: Solenne Messa serale.*
- 6-16 agosto 1988: *Tradizionale «Sagra di S. Roc».*
- 7 agosto 1988: *Gara internazionale «dai scampanotadors» XIII edizione.*
- 16 agosto 1988: *San Rocco - Festa patronale.*
- 13 novembre 1988: *«Festa del Ringraziamento»: Messa solenne, offerta dei prodotti agricoli e dell'artigianato, benedizione delle macchine operatrici. Premio S. Rocco.*
- 13 dicembre 1988: *Santa Lucia - Compatrona del borgo - Festa della corale borghigiana.*
- 25 dicembre 1988: *Natale del Signore: Messa solenne della Mezzanotte, sosta comunitaria per gli auguri ed il brindisi «caldo».*

Notizie storiche di Luciano Spangher